

Incontro del Circolo "Inventori di strade" con Francesco Agnoli

TRA SCIENZA E FEDE C'E' AMICIZIA

Sabato 2 Ottobre sono iniziati gli incontri per l'anno 2010-2011 del Circolo Culturale "Inventori di Strade".

La traccia di lavoro che il circolo desidera seguire in questo anno di attività ha come tema: "Stare dentro ai tempi nuovi".

E' stata quindi particolarmente interessante la prima conferenza tenuta da Francesco Agnoli avente come titolo: "Tra scienza e fede c'è amicizia".

Non è superfluo presentare il relatore che, oltre ad essere docente di liceo, collabora con importanti giornali e riviste quali "Il foglio", "Avvenire", "Il timone", "Radici cristiane".

E' autore di diverse pubblicazioni e lavora con Radio Maria

Lo spessore culturale del relatore ha dato subito il tono alla serata che si è rivelata, per il numeroso pubblico, di grande interesse.

Lo scopo dell'intervento è stato quello di fornire ampi spunti e documentazioni attestanti la reale amicizia che intercorre tra il pensiero cristiano e il pensiero scientifico al di là dei luoghi comuni portati avanti dalla cultura dominante. Pur dovendo ammettere che il pensiero scientifico ha avuto come culla la civiltà greca (con gli innumerevoli suoi maestri quali Pitagora, Archimede, Ippocrate, Galeno ecc.) è però con il messaggio cristiano che trova le motivazioni per diffondersi.

Il concetto greco di Cosmos = ordine trova nel cristianesimo il suo completamento laddove, già con le prime parole della Genesi, viene presentato un Dio che crea cose buone (e belle) che si



sviluppano secondo un preciso ordine e fine.

Il cristianesimo, nella sua storia e attraverso il suo messaggio libera l'uomo dalle schiavitù imposte dalle varie tradizioni religiose antiche di carattere panteistico.

Se dio è la natura ne consegue che l'uomo deve essere sottoposto alla natura in modo assoluto e cercherà di ingraziarsi gli dei con l'offerta di sacrifici animali e umani.

In una civiltà di questo tipo non è ammesso indagare il creato.

Nello stesso tempo saranno i riti magici e la superstizione a guidare il comportamento di queste popolazioni nei confronti del suo dio.

Con il cristianesimo Dio è altra cosa dalla natura, e l'uomo è nel mondo con la dignità di colui che coltiva e domina la terra.

Tutto cambia, l'uomo può avvicinarsi alla natura senza paura e, cosciente dell'ordine in essa scritto dal suo creatore, può affrontare la via della conoscenza con la consapevolezza di avvicinarsi, nello stesso tempo, il pensiero del Dio che l'ha creato.

Con il cristianesimo la ragione ha liberato gli uomini dalla magia e questo ha

permesso alla civiltà europea di sviluppare tutte le sue potenzialità nello studio della scienza e delle sue applicazioni: la tecnologia.

Non è un caso che il pensiero francescano sia stato forse la più grande rivoluzione culturale che

ha portato l'uomo verso la scienza.

Non è un caso neppure che dal grembo del cristianesimo siano nati i luoghi (le università) che valorizzano la ragione umana nello studio delle scienze.

Tutti i padri della scienza furono nello stesso tempo persone profondamente religiose: Copernico, Keplero, Newton, Galileo, Stenone solo per citarne alcuni.

E' possibile quindi pensare ad una scienza che non sia amica della fede se per il pensiero cristiano Dio è il costruttore della cattedrale dell'universo? Certo che no.

L'idea che l'uomo possa fare a meno di Dio nasce infatti solo in tempi recenti, con i pensatori di fine '700, quali Auguste Comte, artefici della nascita del positivismo.

E' una vera e propria ubriacatura: "con le scienze esatte possiamo capire tutto, e se non lo capiamo oggi, lo capiremo domani".

Il tempo ha smascherato rapidamente questa falsa ideologia perché è esperienza comune anche delle persone più semplici avvertire in sé una dimensione spirituale che va ben oltre i limiti della materia.

La gioia, l'altruismo, la dimensione psichica dell'uomo, il poter scegliere contro natura, il poter conoscere il mondo osservandolo dal di fuori richiedono la presenza di una realtà che trascende la materia.

Nel mondo contemporaneo la visione positivista della realtà assume un ruolo diverso: svincolando l'uomo dalla sua dimensione morale (data dalla fede) egli può fare tutto ciò che gli è possibile.

Non più uno scontro filosofico tra atei e credenti ma una immensità di interessi da poter soddisfare: clonazione, fecondazione artificiale, sperimentazioni fatte su embrioni, disastri ecologici ecc. Se infatti l'uomo è solo materia, chi mi può impedire di manipolarlo?

E se la materia non è impregnata di senso chi mi impedisce di violentarla?



Mi fermo qui perché mi è sinceramente impossibile fare un resoconto dettagliato dell'enorme quantità di pensieri esposti.

Siete invitati pertanto a visitare il sito del Circolo Culturale, all'interno del quale troverete la registrazione integrale della relazione.

Vorrei solo fare una mia personale riflessione: pensando a questo tempo post moderno mi rendo conto che non è in dubbio il fatto che scienza e fede possano essere amiche, ma diviene sempre più difficile fare sì che questi due ambiti di esperienza umana si possano incontrare per scongiurare il rischio che la loro amicizia sia solo ideale, quindi irrealizzabile.

I padri della scienza erano uomini di sintesi, avevano gli strumenti per coniugare scienza e fede senza alcun problema.

L'ultimo secolo vissuto dalla nostra umanità è stato invece caratterizzato dall'analisi, dalla specializzazione; lo



scienziato fa solo scienza e il teologo solo teologia. Questo ha creato un solco molto grande nel pensiero contemporaneo. Da almeno un secolo la scienza continua a fare importantissime scoperte (ricordiamo che le scoperte scientifiche svelano l'intelligenza e la volontà di Dio) senza tuttavia avere i mezzi e la possibilità di verificarne il senso.

La teologia a sua volta pensa di poter continuare a parlare di Dio indipendentemente da ciò che la scienza scopre; e anche questo è assurdo.

Colgo con estremo favore il desiderio di molti intellettuali di veder nascere una vera e nuova teologia della scienza.

Credo possa essere per tutti noi fonte inesauribile di contemplazione.

Mauro Manghi

PROSEGUE L'ATTIVITA' DEL CIRCOLO "INVENTORI DI STRADE"

L'incontro con Francesco Agnoli di sabato 2 ottobre ha dato praticamente inizio al secondo anno di attività del Circolo "Inventori di strade", facendo partire un nuovo percorso. Dopo *"Corpo che sono e corpo che ho"*, che comunque proseguirà con altri incontri, la nuova *"strada"* sceglie come tema **"Stare dentro ai tempi nuovi"**, riprendendo un'espressione usata recentemente dal card. Ruini a proposito del pontificato di Giovanni Paolo II: *"Giovanni Paolo II... pensava che la secolarizzazione non fosse il destino inevitabile della modernità. Riteneva, anzi, che il suo punto culminante fosse ormai alle nostre spalle e che il grande compito della Chiesa oggi fosse l'evangelizzazione intesa in senso forte e pieno, come capacità di portare Cristo al centro della vita e della cultura e quindi anche del divenire della storia. Questa era, per lui, la missione della Chiesa: perciò la Chiesa doveva, senza timori e fino in fondo, prendersi cura dell'uomo, nel concreto della sua esistenza e delle sue situazioni. A tal fine doveva certamente stare dentro ai tempi nuovi, senza sterili nostalgie per il passato e al contrario con una forte capacità di comunicare nei linguaggi del presente e di anticipare il futuro. Ma doveva anche mantenere tutto lo spessore e la densità umana e popolare della sua fede e della sua pastorale, non ripudiando ma conservando e rinnovando le proprie ricchezze tradizionali e anche devozionali"*.

Siccome siamo Chiesa, lo scopo della strada iniziata è di prendere sempre più coscienza della nostra storia per sapere affrontare la storia di oggi, l'attualità dei nostri tempi, senza il timore di manifestare la nostra identità, ma anzi proponendola con forza. Non poteva quindi - per cominciare - esserci un tema migliore di quello affrontato nell'incontro con Francesco Agnoli: **"Tra scienza e fede c'è amicizia"**, un tema che ci pone prepotentemente di fronte alla sfida della modernità e che ci invita a proporre con coraggio in questo contesto la nostra identità. Il titolo è ripreso da un'espressione usata a fine marzo di quest'anno da Papa Benedetto XVI durante un'Udienza in cui ha presentato la figura di Sant'Alberto Magno, un grande maestro della teologia medioevale, un uomo di grande cultura che si dedicò anche alle scienze naturali. *"Tra scienza e fede c'è amicizia... non vi è opposizione, nonostante alcuni episodi di incomprensione che sono registrati nella storia..."* - ha detto il Papa, aggiungendo che - per questo anche *"gli uomini di scienza possono percorrere, attraverso la loro vocazione allo studio della natura, un autentico e affascinante percorso di santità... Un uomo di fede e di preghiera, quale fu Sant'Alberto Magno, può coltivare serenamente lo studio delle scienze naturali e progredire nella conoscenza del micro e del macrocosmo, scoprendo le leggi proprie della materia, poiché tutto questo concorre ad alimentare la sete e l'amore di Dio"*.

Ecco gli appuntamenti di *Inventori di strade* per l'ultimo trimestre 2010:

Sulla *strada* *"Corpo che sono e corpo che ho"*:

- 20 novembre - incontro con Emerico Labarile: *"Scrittura manoscritta e scrittura elettronica (antitesi tra fisicità e immagini del corpo)"*;
- 4 dicembre - incontro con Liliana Così: *"Danzo per te: testimonianza"*;
- 9 dicembre - spettacolo di balletto classico della Compagnia Balletto Classico di Liliana Così e Marinella Stefanescu: *"I grandi pas de deux"* - Teatro Regio di Parma.

Altre *strade*:

- 23 ottobre - Convegno del "Forum Provinciale delle Associazioni Familiari" di Reggio Emilia: *"Per una città a misura di famiglia"*;
- 13 novembre - incontro con l'Associazione *onlus* *"Genitori si diventa"*: *"Ti ho chiamato figlio"*.